

Ringrazio per essere stata invitata a partecipare a questa sessione dei lavori e mi rammarico di non poter essere presente per motivi di salute. Desidero comunque esprimere brevemente il mio pensiero in relazione al tema in discussione che ha a che vedere non solo con il mio attuale ruolo di Senatrice componente della Commissione 7 che si occupa di cultura, ricerca, istruzione e di componente della bicamerale per la semplificazione, ma anche con il lavoro che da sempre svolgo come prima ricercatrice presso l'Istituto del CNR. Tra i diritti di cui godono i cittadini vi è quello all'informazione giuridica. Un tempo si affermava che l'ignoranza della legge non era una scusante, ma solo da pochi anni le norme sono poste a conoscenza dei cittadini gratuitamente. Ciò non avviene in modo ancora sufficiente per diverse cause che abbiamo il dovere di rimuovere e che qui elencherò in parte: -non è sufficiente pubblicare una legge, un regolamento un decreto. Occorre che siano applicate le tecniche legislative corrette e che si evitino dunque i continui rimandi ad altre norme; oggi si adempie formalmente all'obbligo di conoscibilità, ma non al dovere di informare e di mettere a disposizione gli strumenti base per una cittadinanza attiva.

-è necessario che i testi normativi siano consultabili nel loro divenire nel tempo, tramite la creazione di testi multivigenti, ma soprattutto aggiornati ad horas, come ci consentirebbero gli strumenti informatici messi a punto dal mio Istituto, anche per la redazione degli atti amministrativi

-è innegabile che la creazione di testi unici sarebbe un contributo significativo alla semplificazione legislativa che trascinerebbe come conseguenza una semplificazione burocratica ed amministrativa

-è inutile creare formalmente, per esempio, i Suap se poi la modulistica on line è incomprensibile senza l'aiuto di tecnici preparati

-deve cambiare l'approccio culturale del dipendente pubblico - se ne discute da anni - affinché sia consapevole di essere un "civil servant" e come tale deve essere al servizio dei cittadini ancora troppo spesso ricevuti con fastidio o sufficienza

-il settore privato e la società civile sono elementi portanti del sistema Paese e devono essere create più occasioni, costituiti tavoli permanenti di confronto e di scambio, sia tramite consultazioni pubbliche che questo Governo promuove con determinazione, sia con specifici focus group per approfondimenti, sia con audizioni nelle Commissioni, tutte, senza distinzione, perché l'amministrazione digitale significa non solo migliorare e semplificare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, ma anche lotta alla corruzione e perciò coinvolge ogni ambito della pubblica amministrazione.

Infine, sono stata tra i promotori della Rete civica del comune di Firenze e della Rete Telematica Regionale Toscana e, di quest'ultima anche coordinatrice. Cose del secolo scorso! Perché lo voglio ricordare? Per sottolineare che un portale istituzionale deve diventare la casa di vetro per i cittadini. L'informazione sui servizi, la possibilità di attivare e concludere le procedure on line senza recarsi negli uffici sembravano utopie agli albori delle reti civiche. Oggi, sebbene i portali istituzionali abbiano migliorato la loro grafica, non sono ancora effettivi strumenti per migliorare la quotidianità dei cittadini e dei cittadini imprenditori. Per questo la società civile e le imprese devono pretendere servizi e devono chiedere di conoscere i dati pubblici, patrimonio di tutti, bene collettivo da valorizzare per lo sviluppo del Paese.